

VOYAGE PITTORESQUE

I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non



a cura di Tommaso Manfredi

ArchistoR EXTRA



The Abbé de Saint-Non, Protagonist in the *Voyage en Italie* and Director of the *Voyage pittoresque*: Artist's Observations

Enzo Bentivoglio
benen@unirc.it

The evocative presence of the term pittoresque in the frontispiece of the Voyage would seem to explain the whole reason for the “expedition” of artists sent by Saint-Non to the South of Italy; However, at the same time, we feel the need to accompany and soften the weight of that term by adding the specification, ou description – taken as almost synonymous with pittoresque – as if to clarify that the work does not contain a predominance of graphic and descriptive expressions exclusively anchored to those aesthetic values already for some time “codified”. We have to immerse ourselves in reading the Journal ou Nottece (sic) on a Voyage fait en Italie 1759-1760 written by Saint-Non to discover the profound meaning he attributed to this term, using it with extreme parsimony, in comparison to other terms used a lot more frequently.

VOYAGE PITTORESQUE

I. Explorations in Southern Italy on the Trail of the Saint-Non Expedition

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 3 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-03-6

DOI: 10.14633/AHR076



L'Abbé de Saint-Non protagonista nel *Voyage en Italie* e regista del *Voyage pittoresque*: osservazioni da artista

Enzo Bentivoglio

In apertura a questo scritto, non posso fare a meno di effettuare un rapido percorso tra i tasselli pertinenti la biografia di Jean-Claude Richard che, a seguito dell'acquisto effettuato dal padre nel 1736 delle terre di Saint-Non, sarà poi noto come Abate di Saint-Non (1727-1791).

Jean-Claude aveva conseguito il baccellierato in teologia alla Sorbona, era stato nominato suddiacono a Notre-Dame e si era laureato in diritto, da cui la sua assunzione, nel 1749, come avvocato nel Parlamento di Parigi, carica che lascerà nel 1758; poi acquisterà un "beneficio" nell'abbazia di Pothières, la cui rendita di abate laico gli permetterà di vivere discretamente.

In Saint-Non era presente lo spirito artistico di suo nonno, Louis de Boullogne *le jeune*, "primo pittore di corte" negli ultimi anni del regno di Luigi XIV. Pittura, pastello, disegno e incisione, soprattutto quella "rivoluzionaria" di recente diffusione ad "acquatinta", da lui preferita, che seppur di più rapida esecuzione, essendo "simile" all'acquarello, offriva la possibilità di esprimere volumi e ombre (fig. 1).

L'abate Gabriel Brizard in una breve biografia da lui redatta nel 1792, un anno dopo la morte di Saint-Non, lo presenta di animo «sincero e mite», predisposto a fare tutto con passione¹.

Per inquadrare l'immane operazione editoriale dei cinque volumi del *Voyage*, promossa e portata a compimento dal 1781 al 1786 dall'Abate – con grandi sacrifici economici –, si deve ricordare che

1. BRIZARD 1792.



Figura 1. Jean-Claude Richard de Saint-Non e/o Jean-Honoré Fragonard, *Le docteur Francklin couronné par la Liberté*, acquatinta.

nell'opera sono raccolti i prodotti di ventisei disegnatori (anche di quelli che non avevano partecipato ma avevano "visitato" in precedenza i luoghi), poi trasferiti su lastra da sessantasei incisori, e che il testo venne in massima parte redatto da Dominique Vivant Denon, che ricopriva dal 1782 la carica di segretario dell'Ambasciata presso la Corte di Napoli².

Una corralità di artisti e artefici tenuta insieme dal suo «cuore fatto per l'amicizia», di cui una manifestazione oltremodo significativa fu dimostrata nei riguardi di Jean-Honoré Fragonard (1732-1806), quando dopo il successo di un quadro al *Salon* del 1765 le sue opere acquistarono un notevole valore; Saint-Non, che possedeva molte opere di Fragonard, glielne restituì affinché, come gli scrisse, «tu possa profittare della giustizia del pubblico amatore, e trarre il buon partito che puoi sperare»³. Un'amicizia sorta a Roma tra la fine del 1760 e i primi mesi del 1761 sulla base di una profonda intesa culturale e artistica, che durerà per oltre tre decenni.

Fragonard, del quale Saint-Non scriveva: «è tutto fuoco; i suoi disegni [...] m'incantano, trovo in essi come un sortilegio»⁴, venne consigliato dal pittore Charles-Joseph Natoire, Direttore dell'Accademia di Francia, ad unirsi a Saint-Non nel suo *tour* in Italia, dichiarando l'Abate *amateur* [cultore, intenditore] che «s'amuse infiniment et s'occupe beaucoup», pertanto «cet amateur de la peinture rendra service à cet artiste»⁵. Fu così che Fragonard divenne le *petit camarade* di Saint-Non, come questi scriverà a Francesco Algarotti, del quale è possibile che Natoire seguisse il consiglio contenuto nel *Saggio sopra la pittura* circa l'utilità che un pittore può ricavare da un «uomo discreto e dotto»⁶.

Proprio a una "esplosiva" composizione di Fragonard (fig. 2), espressa con un eccezionale virtuosismo incisivo, è assegnato il compito di presentare la dedica del *Voyage* alla regina Maria Antonietta – nel possibile evocativo abbinamento con la sorella Maria Carolina regina di Napoli – e l'artista, in omaggio alla sua/loro casata imperiale, offre un vortice di putti alati tra nuvole, il cui fulcro è l'aquila nera bicipite ad ali spiegate: motivo sicuramente ispirato dal celebre bassorilievo romano e ripreso da Piranesi in una sua dedica, mentre il dinamismo della composizione è "dipendente" dalla pittura; da Guercino, Luca Giordano, Albani, e altri pittori veneti e bolognesi, così come testimoniano molti suoi schizzi, la maggior parte eseguiti accompagnando Saint-Non.

2. LAMERS 1995.

3. BRIZARD 1792.

4. ROSENBERG 1986, p. 33 (citato da Guimbaud 1928, p. 98).

5. DE NOLHAC 1918, p. 68.

6. ALGAROTTI 1763, p. 138.



Figura 2. Jean-Honoré Fragonard, Figura dedicatoria alla Regina Maria Antonietta (SAINT-NON 1781-1786, I, 1781).

Quanto sopra accennato, che può apparire come una “divagazione”, è utile per non dimenticare il doppio percorso culturale-artistico che sottende alle immagini del *Voyage*, da un lato la trascrizione delle “realità” paesaggistiche, dall’altro le “realità” più contigue all’uomo, sia quelle prodotte nelle “morte stagioni”, nell’abbandono o nella “solitudine”, sia quelle partecipi della varietà delle umane azioni: l’abitare, il lavoro e lo svago.

Ma è ora di prendere in considerazione l’aggettivo qualificativo che accompagna *Voyage*, quel *pittoresque*, termine che in origine era carico di valenze riconducibili all’ambito dell’espressione artistica, “codificato” principalmente nella seconda metà del XVIII secolo in Inghilterra. Quanto oggi si intende, comunemente, con il termine “pittorresco” è ben lontano dall’alveo originale nel quale veniva inserito al tempo di Saint-Non.

La presenza del termine *pittoresque*, con la sua forza evocativa, nel frontespizio del *Voyage* sembrerebbe da solo spiegare tutta la ragione di quella “spedizione” di artisti; però nel contempo si sente la necessità di accompagnare e di stemperare la carica di quel termine aggiungendo la specificazione, *ou description*, assunta quasi a sinonimo di *pittoresque*, come a voler precisare che l’opera non contiene una predominanza di espressioni grafiche e descrittive esclusivamente ancorate a quei valori estetici già da qualche tempo “codificati” (si pensi ai *Picturesque Tours* editi da William Gelpin a datare dal 1782).

Dobbiamo immergerci nella lettura dell’esteso *Journal ou Nottece (sic) sur un Voyage fait en Italie 1759-1760* composto attentamente da Saint-Non⁷, ricco di osservazioni su contesti naturali, ambiti urbani, architetture, arti, antichità, istituzioni e società, accoglienza e disagi, con precise informazioni sui percorsi e validi apprezzamenti su tutto, per scoprire quante pochissime volte l’autore ha utilizzato il termine *pittoresque*, ricorrendo frequentissimamente ad altri termini da considerarsi suoi “componenti”.

La prima volta che Saint-Non ricorre a questo termine è per una realtà “inaspettata”, quando, percorrendo l’itinerario da Lione verso Ginevra, arrivato a St. Jean-le-Vieux, annota che vi sono «Fabriques de Maisons de Païsans fort pittoresques»⁸. Quali fossero le peculiarità di questo “pittorresco” oggi è difficile individuarle; ma probabilmente ci troviamo a nostro agio nel comprendere la valutazione del viaggiatore quando invece leggiamo che le montagne della Savoia, sono coperte di pini e abeti «chose la plus triste et la plus abominable du monde», ma «formant souvent des effets très pittoresques»⁹.

7. ROSENBERG 1986.

8. *Ivi*, p. 67.

9. *Ivi*, p. 72.

Dobbiamo continuare a procedere seguendo il *Journal* e arrivare, dopo cinquanta giorni, a Pozzuoli per imbatterci nel terzo “pittoresco”, di ben altra valenza dei precedenti: «Ce qu’il y a de plus curieux à y voir sont les ruines d’un ancien amphithéâtre [...] dont la plus grande partie est comblée; il en reste encore des Galleries voûtées très pittoresques et très curieuses pour un amateur de ruines et d’effets picquans [sic per piquant]»¹⁰ ma nulla di ciò emana dalla incisione dell’anfiteatro visto dall’esterno (fig. 3) immessa nel *Voyage*, soltanto dal testo descrittivo della rovina è possibile trarre gli elementi da ricondursi a quanto annotò Saint-Non.

Nell’arco di quasi due mesi, lungo il percorso tra monti, superando fiumi, osservando laghi e città, ben altri sono i termini ai quali, di frequente, Saint-Non ricorre per qualificare quanto osservato: a cominciare dalla valutazione espressa per le due cascate del lago di Nantua, «plus agréable effet du monde»¹¹.

Il termine “effet” è ricorrente in varie situazioni, sia per situazioni “stabilmente” immanenti che per degli stati momentanei. Presso Chambéry apprezza (qui è il pittore!) gli «effets de ciel et des nuages»; anche i ben ordinati vigneti alle porte di Torino producono un «effet très agréable», così come le sue fortificazioni, in «très bon Etat»¹². A Bellagarde, le cascate del Rodano forniscono lo «spectacle des plus grands, des plus imposans et des plus beaux qu’il y it dans la nature»¹³. Dunque il termine “effet” è quello più comprensivo: natura, natura naturata, e architettura (s’intende ben mantenuta!).

Né “pittoresque”, né “effet” e né “spectacle” si offre alla vista dalla villa di Voltaire a Ferney, presso Ginevra, posta «sur un côleau peu élevé d’ou découvre toute cette ville en Amphithéâtre, avec une parti edu Lac d’un côté, le cours du Rosne de l’autre, et en face des montagnes de la Savoye qui forment le coup d’œil et la décoration la plus grande et la plus belle du monde»¹⁴; per questa circostanza Saint-Non introduce il termine “coup d’œil”, poiché la villa è il fulcro, estremamente simbolico e, invertendo i ruoli, ciò che la “circonda” non è altro che “décoration”: altri termini disturberebbero.

Quanto ricordato forse va considerato come la metafora dell’ossequio a Voltaire e alle idee di cui è portatore, alle quali Saint-Non si “inchina”; infatti appare ben chiaro quanto scrive D’Alambert nel raccomandarlo al filosofo: «et avant à demander la bénédiction du Pape, il souhaite recevoir la vôtre»¹⁵.

10. *Ivi*, p. 103.

11. *Ivi*, p. 68.

12. *Ivi*, pp. 74-75.

13. *Ivi*, p. 68.

14. *Ivi*, p. 70.

15. *Ouvres complete de Voltaire* 1821, p. 83, lettera del 27 settembre 1759.



Figura 3. Claude-Louis Châtelet, *Vuë de l'Amphithéâtre de Pouzzoles dessiné d'après Nature par Chastelet*, incisione di J.-B.-S.-F. Desmoulins (SAINT-NON 1781-1786, I, 1781, n. 105).

Questo fraseggio può costituire il possibile filtro nel quale vagliare le inclinazioni culturali religiose-politiche di Sait-Non, che d'altronde aveva dovuto lasciare – non volendo sottostare ai dettami della bolla *Unigenitus* emessa dal papa contro i giansenisti – la sua attività nel Parlamento di Parigi.

Per farci un'idea della considerazione e la notorietà di cui godeva Saint-Non, avanti alle sue fatiche editoriali dei cinque volumi del *Tableaux del Suisse* e quelli del *Voyage*, è sufficiente ricordare che Benjamin Franklin, durante la sua impegnativa missione diplomatica a Parigi, ebbe l'onore di essere rappresentato in una composizione allegorica, *Docteur Flancklin* [sic] *couronné par la Liberté*, composta da Fragonard e incisa all'acquaforte da Saint-Non, procedimento calcografico “nuovo” che di certo suscitava la curiosità dello scienziato, ma forse l'incontro fu favorito dalla condivisione del pensiero illuminista e probabilmente da una sintonia con il credo massonico.

Ma sicuramente un'altra componente che può essere riconosciuta insita nello spirito del *Voyage*, è quella emanata da Jean-Jaques Rousseau (1712-1778) il quale d'altronde, tramite un amico ginevrino, aveva presentato, anche lui, Saint-Non a Voltaire.

Come già ricordato, Saint-Non inserì nell'opera incisioni tratte da disegni di artisti che avevano già rappresentato luoghi poi visitati dal gruppo della “spedizione” del *Voyage*, ed è così che la serie di immagini contenute nei volumi si apre con una *Vue* di Napoli *prise du Faubourg de Chiaja*, tratta da un quadro di Claude-Joseph Vernet (1714-1789), del quale si specifica *d'après Nature*; è interessante notare che “nature” viene assunto a sinonimo di realtà, verità. Per Vernet, a cui Luigi XV commissionò quadri rappresentanti i porti della Francia, i quadri sono «paysages où la vérité et la fantasie se mêlent agréablement»¹⁶ (fig. 4). Egli è stato riconosciuto come l'artista che in tutte le sue opere ha ricercato l'umanizzazione del paesaggio e di ciò è testimonianza inconfutabile l'apprezzamento di Diderot, come un «grand magicien [...] qu'il commence par créer un pays et qu'il a des hommes, des femmes, des enfants en réserve, dont il peuple sa toile comme on peuple une colonie, puis il leur fait les temps, le ciel, les temps, la saison, le bonheur, le malheur qu'il lui plaît»¹⁷; tutte queste “atmosfera” sono largamente presenti nelle tavole del *Voyage*, in una conciliazione con la “durezza” espressiva dell'acquaforte. E proprio un'incisione di Nicolas Dufour (prodotta tra il 1750 e il 1774) tratta dal quadro di Vernet *Vue des environs de Reggio Calabre* (una composizione forse contenente un poco di *vue d'après nature* da settentrione su Bagnara), esprime con grande enfasi quanto sopra ricordato (fig. 5).

16. CONNE 1969, p. 46.

17. Dal commento di Diderot al Salon d'exposition del 1765 (DIDEROT 1818, p. 65).



Figura 4. Claude-Joseph Vernet, Paesaggio, olio su tela (Bologna-Paris, Collezione privata, M. Nobile).



Figura 5. Claude-Joseph Vernet, *Vue des environs de Régio en Calabre*, 1750-1774, acquaforte di Nicolas Dufour (Roma, Collezione privata, E. Bentivoglio).

In procinto di congedarmi da questo mio “tour” voglio ritornare al Saint-Non uomo, che era anche un abile violinista, secondo la testimonianza del noto padre teatino e “antiquario” Paolo Maria Paciaudi, che lo raccomandò a Anne-Claude-Philippe de Tubières conte di Caylus, il più attivo “antiquario” e archeologo del Settecento, nonché pittore e scrittore, nel cui diario del suo viaggio in Italia effettuato tra il 1714-1715 (edito nel 1914), il termine ricorrente e onnivale di apprezzamento – aristocraticamente distaccato – di un luogo, città e quanto altro, è «agréable».

Si è già ricordato in che modo Saint-Non mostrò amicizia al suo già *petit camarad*, ma non fu da meno e in modo più coinvolgente nei riguardi di Hubert Robert (1733-1808), il quale, senza autorizzazione, era andato a disegnare nella cittadella militare di Napoli: quando per questo motivo fu arrestato, si offrì di sostituirsi a lui, mentre Robert si recava a informare della incresciosa situazione il Ministro francese.

Si è già letto come Saint-Non abbia utilizzato una espressione di valenza estetica molto negativa, «abominable», nei riguardi dei boschi di pini e abeti. Infatti, sfogliando tutte le tavole del *Voyage* relative alla Calabria che soltanto sullo sfondo della scena di tre tavole compaiono dei cipressi. È possibile ritenere che l'assenza delle citate conifere fosse naturale, oppure che sia stata frutto dell'idiosincrasia di Saint-Non verso queste piante, riconducibile oltre che alla sua sensibilità anche a una valutazione estetica, spiegabile con le più limitate possibilità espressive che quegli alberi potevano offrire in una composizione pittorica, diversamente da quanto la quercia, il leccio, il rovere e il castagno, nel “disordine” dei loro rami fronzuti e nella potenza del loro tronco, potevano ispirare.

Considerando questa circostanza, il pensiero mi porta al ritratto di Saint-Non che Fragonard eseguì «in un'ora» (fig. 6), e l'occhio mi fa scoprire – tra i predominanti colori di Francia –, un Saint-Non al centro di un turbine di vento che vorticosamente agita in una direzione la sua riccioluta capigliatura, e dall'altro la casacca da pittore, la gorgiera e la sciarpa, mentre, ben serrato dalla mano, stringe il panno così presente nelle pause del lavoro da pittore e incisore.

Ritengo significativo chiudere questo mio scritto con il richiamare le parole contenute nella risposta di Voltaire alla lettera di D'Alambert, scritte dopo avere ricevuto Saint-Non nella sua “Maison des Délices”: «Je trouve, mon cher philosophe, q'un conseiller du parlement n'a rien de mieux à faire que d'aller en Italie. M. l'abbé de Saint-Non m'a paru digne de ce voyage»¹⁸. Con quel “digne” Voltaire, di certo, intende affermare di avere riconosciuto nel visitatore un livello culturale adeguato alla piena esperienza derivante da un “tour” in Italia, e forse anche qualcos'altro.

18. *Ouvres complete de Voltaire* 1821, p. 84, lettera del 15 ottobre 1759.



Figura 6. Jean-Honoré Fragonard, Ritratto dell'abate di Saint-Non, Paris, Musée du Louvre. Sul retro un'antica etichetta stabilisce l'identità del modello e ci informa che il quadro è stato dipinto "in un'ora" nel 1769 (da ROSENBERG 1986).

Bibliografia

ALGAROTTI 1763 - F. ALGAROTTI, *Saggio sopra la pittura*, M. Coltellini, Livorno 1763.

BRIZARD 1792 - G. BRIZARD, *Notice sur Jean-Claude Richard de Saint-Non*, Paris 1792 (ristampa Minkoff Reprint, Geneve 1973).

CAYLUS 1914 - CAYLUS (comte de), *Voyage d'Italie 1714-15*, prima edizione a cura di A.A. Pons, Librairie Fischbach, Paris 1914.

CONNE 1969 - A. CONNE, *Musée Hippolyte de Parieu. Beaux Arts: Catalogues des oeuvres exposées*, Le Musée, Arillac 1969.

DE NOLHAC 1918 - P. DE NOLHAC, *Fragonard. 1732-1806*, Goupil & C., Paris 1918.

DIDEROT 1818 - D. DIDEROT, *Ouvre complètes*, t. IV, A. Belin, Paris 1818.

GUIMBARD 1928 - L. GUIMBAUD, *Saint-Non et Fragonard d'après des documents inédits*, Le Goupy, Paris 1928.

LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il Viaggio nel Sud dell'Abbé de Saint-Non. Il "Voyage Pittoresque à Naples et en Sicile". La Genesi, i Disegni Preparatori, le Incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.

OUVRES COMPLETE DE VOLTAIRE 1821 - *Ouvres complete de Voltaire. Correspondance avec M. D'Alembert*, vol. XLIII, Perroneau, Gérioux, Paris 1821.

ROSENBERG 1986 - P. ROSENBERG (a cura di), *Saint-Non, Fragonard, Panopticon italiano. Un diario di viaggio ritrovato, 1759-1761*, Edizioni dell'Elefante, Roma 1986.

SAINT-NON 1781-1786 - J.-C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage Pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.